

Taglio delle tasse: la Cgil contesta

PESCARA Plaude l'Ugl: «L'accordo raggiunto dalla Consulta del Patto per lo sviluppo rappresenta una sintesi concreta e responsabile di tutte le proposte portate al tavolo». Sbatte la porta la Cgil: «Poche briciole distribuite a pioggia». Sindacati divisi sulla manovra che porterà alla riduzione della pressione fiscale, con l'abbattimento del 55% dell'aliquota Irpef e del 45% di quella Irap. La manovra diverrà operativa quando sarà convertita in legge dal Consiglio regionale, verosimilmente con la finanziaria che sarà approvata a fine mese e dopo il via libera del Governo.

Ma la mediazione raggiunta venerdì sera tra Regione e parti sociali non piace alla Cgil. Il segretario Gianni Di Cesare: «La decisione conclusiva presa dal tavolo del Patto per lo sviluppo, senza la firma della Cgil, ci dice che avremo una riduzione dello 0,32% per l'Irpef e dello 0,21% per l'Irap in relazione ai redditi fino a 15.000 euro, e dello 0,10% per le fasce di reddito da 15.000 a 28.000 euro. Poche briciole distribuite a pioggia dunque, mentre sarebbe stato necessario concentrare le scarse risorse disponibili sul taglio dell'Irpef, verso quel vasto mondo del lavoro composto da cassintegrati, lavoratori in mobilità, precari, giovani, famiglie a basso reddito, pensionati e quei cittadini già costretti a pagare i ticket sanitari».

L'UGL E LA NON SCELTA

E mentre la Cgil giudica una «non scelta» quella scaturita dal governatore Gianni Chiodi, l'Ugl invita la Regione a misurarsi con la vera sfida: «Procedere in una programmazione pluriennale che preveda la costante e crescente riduzione delle addizionali regionali». Per il segretario Piero Peretti il processo di riduzione delle tasse non deve considerarsi concluso con la manovra del 2012, ma dovrà consolidarsi nei prossimi anni, considerato che le risorse disponibili tenderanno ad aumentare grazie all'alleggerimento delle cartolarizzazioni sulla sanità.

